Anno XXIX — Mercoledì 10 Luglio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 163

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PLICOMANIA

Dopo il *plico* Giolitti s' ebbe il *plico* Cavallotti; poi dopo questo il *plico* Santoro; poi il nuovo *plico* Cavallotti; poi il *plico* Rattazzi.

Ieri l'altro a Roma, non sappiamo con quanto fondamento, si parlava di un nuovo *plico* che verrebbe lanciato fra breve da un altro delegato di P. S.; e fra ieri ed oggi alcuni giornali hanno parlato di un *plico* che il celebre marchese Di Rochefort, direttore dell' *Intransigeant*, lancierebbe contro l'on. Crispi, e di un *plico* che, con la privata corrispondenza trovatasi in casa del defunto deputato conte Luigi Ferrari di Rimini, si potrebbe fare o, meglio, si penserebbe di fare contro i caporioni del radicalismo e del repubblicanismo di Romagna e d'altrove.

—

La facilità con la quale vengono accolte, divulgate, accreditate notizie simili, dimostra come le condizioni della morbosa curiosità del pubblico siano sensibilmente peggiorate. Si ha ragione di credere che nulla più possa interessare il pubblico all' infuori di ciò che sia indiscreto, piccante, scandaloso. Si ritiene naturale, legittimo che uno straniero, che non ci ha nulla a che fare, entri d'un tratto in un pettegolezzo che si agita in un paese vicino, e vi porti il concorso classico, rinomato della sua irruente polemica, rafforzata dalle allegazioni e documentazioni sospette di qualche intrigante politico.

Pare una cosa da nulla che un impiegato si dimetta di botto, per darsi il gusto di pubblicare, interpretandoli chissà come, i documenti pertinenti all'ufficio coperto ed agl' incarichi adempiuti. Sembra tutt'affatto logico che gli eredi di un rispettabile uomo politico, appena verificatane la più che modesta eredità, non pensino ad altro che a pubblicare il carteggio privato del defunto, solo perchè questo carteggio può gettare luce sfavorevole su di un partito e su uomini, che, dal canto loro, nel combattere le lotte della vita pubblica, non guardano alla qualità ed alla portata delle armi.

Tutto questo, ormai, pare naturale, legittimo, semplice, logico — e si cerca invano una voce di protesta contro un sistema di degenerazione, della nostra vita pubblica, che va diventando — di questo passo — sempre più cieca e turbinosa.

—

Al sistema dei *plichi* manoscritti o stampati fa riscontro il metodo sempre più curioso delle nostre discussioni parlamentari.

Ogni giorno, per un'ora almeno, le sedute della Camera sono occupate dall'oratoria meditatamente rumorosa e calcolatamente aggressiva dei deputati radicali, che portano nell'aula parlamentare i fatterelli minuti — non accertati, non bene chiariti, non precisati prima — e che d'ordinario non offrono ragione d' interesse che per le cronache dei giornali più diffusi nel grosso pubblico, che vive di forti impressioni.

Anche quelle discussioni parlamentari sono fatte con sottintesi, che mirano ad accreditare dicerie più o meno piccanti, a sollevare competizioni personali, ad accrescere la tensione degli animi e l'irritabilità di molti sistemi nervosi, già abbastanza scossi ed esasperati.

—

Sono fenomeni morbosi, tutti questi, che, se non intaccano la grande massa del paese, — nella sua generalità tranquillo, anzi indifferente — mettono sossopra, da mattina a sera quelle poche migliaia di persone che — in un paese di più di 30 milioni come il nostro — si piccano di fare della politica per tutti, e credono di farla bene facendola a base di eccitanti, di stimolanti, di irritanti, così come la fanno.

Eppure, non vi è niente di più nocivo per lo sviluppo della vita politica di questo povero paese, nel quale se i pochi si esasperano per ogni minima causa, i più si astengono.

Non è di questo passo che si può sperare di interessare alla cosa pubblica gli uomini che tranquillamente pensano, e seriamente ragionano.

Non senza aggiungere che, ammesso come principio che sia più che tollerabile che i segreti d'ufficio, il segreto epistolare o telegrafico, la fede reciproca nelle private relazioni possano venire buttati sul mercato della pubblica curiosità appena impulsi di passione personale o politica, fini ed interessi di partito possano persuadere dell'utilità di ciò fare — non vi è più nulla che possa essere detto, scritto, telegrafato con quella serietà, con quella tranquillità e con quella presunzione di buona fede mercè le quali si svolge l'attività dei cittadini nelle società ordinate, laboriose e veramente civili.

Fu Franklin — se non erriamo — che disse che per abolire la carta bollata — che è un' imposta — bastava di sostituirvi la buona fede.

Oramai è il caso di invertire la formula — per dire che, abolita la buona fede, non c'è che da mettere in tutto e da per tutto la carta bollata — non esclusa però nemmeno questa della confezione dei *plichi!*

—

E' desiderabile che contro queste pericolose tendenze si determini una reazione attiva, e non passiva, nella pubblica opinione. Non tralasciando anche di ricordare che il codice penale positivo ha disposizioni chiare ed esplicite, che i cittadini, a tutela del proprio diritto, possono invocare, contro coloro che pubblicano lettere, telegrammi, documenti non destinati alla pubblicità, e li pubblicano al sole scopo di nuocere agli individui e di turbare sempre più lo spirito pubblico.

Il giornalismo non può non sentire il dovere di combattere siffatte tendenze, contro le quali, pochi anni addietro ancora, si era in così gran numero a lottare, quando il linguaggio e i metodi da *Forche Caudine* non andavano esenti dall'applicazione — fors'anche esagerata — delle sanzioni penali.

Nè si deve dimenticare che certi eccessi che, il per il, eccitano ed esaltano, preparano il più delle volte vive reazioni, che nuociono a tutti.

Noi non amiamo le persecuzioni contro chicchessia, nè per qualsiasi pretesto; ma se il male continuerà a rincrudire, chi dovrà invocare ed applicare le leggi punitive, farà bene a non dimenticarsene; quando non sia il caso — preferibile — di ricorrere a rimedii e cure, che uscendo dalla competenza della scienza penale, entrano pienamente in quella della scienza freniatrica.

Francesi prigionieri in Germania

La settimana scorsa arrivò a Saint Omer nella più triste condizione di salute, certo Carlo Delattre, reduce dalla Germania, dove, egli afferma, ha subito venticinque anni di prigionia.

Carlo Delattre che si era recato dai suoi genitori a Saint Oner, narrò che, corazziere nel 1870, fu fatto prigioniero a Gravelotte e mandato a Spandau.

Tentando di evadere, venne in lotta con un sergente della Landwehr, e lo uccise. Condannato a morte, fu graziato per l'intervento dell'imperatrice Augusta.

Cercò nuovamente fuggire, ma fu arrestato alla frontiera russa dai doganieri tedeschi e nuovamente imprigionato.

Delattre dice di essere stato duramente trattato e sembra abbia molto sofferto.

Quando recentemente fu rimesso in libertà gli vennero dati 50 franchi coi quali si recò a Pagny-sur-Moselle, d'onde l'autorità francese lo rimpatriò.

Giungendo a Saint Omer andò a consegnare il suo libretto militare all'ufficio di reclutamento. Il generale Courbassier, comandante la quarta brigata, gli fece dare un sussidio di 20 franchi.

Delattre afferma che nelle fortezze tedesche vi sono ancora dei soldati francesi, prigionieri fino dal 1870 e che hanno ancora da scontare una pena non minore di cinque anni.

Quest'affermazione era già stata fatta, poi fu smentita.

Ma davanti al racconto di Delattre è incontestabile che un nuovo esame s' impone.

SCHIZZI BAVARESI

Epistolario d'uno studente

(Nostra corrispondenza)

LETTERA IX (v. VIII al n. 141)

« Rienzi »

(Nostra corrispondenza)

Rappresentazioni Wagneriane
Notizie alla rinfusa

Monaco di Baviera, 7 luglio.

Ettore! Ti lagni chè da lungo tempo non ti scrivo! Tu hai ragione, ma anch' io non ho torto. Sotto pioggie a torrenti, in viaggio quasi due settimane, fra i chiassi alle feste di Kiel, ho vissuto sempre tra i marinai, dei buontemponi (per forza) che non mi permettevano di vergare una linea nè ai parenti, nè agli amici, nè alle amiche. Ti assicuro che mai più forse mi sarà dato di vedere tanti colossi marini da guerra di tutte le nazioni riunite assieme.

Io ho potuto vedere, scorgere, spiare tutto. Interessantissimi i marinai francesi che facevano all'amore coi russi, gli italiani cogli inglesi.... D'altro canto, quel benedetto Guglielmo II, che è come una saetta! Degli Imperatori che volino da un punto cardinale all'altro ogni settimana come quello, credo poi non ne siano mai venuti al mondo. Dio è tanto grande, ed ora sempre più ammiro le sue meravigliose disposizioni nel dirigere questo difficile mondo. D'un Imperatore che tutti credevano un secondo Nerone od un Napoleone, ha fatto, fortunatamente per l'Europa, un innamorato di tutto: l'ha creato artista. Dio lo conservi sempre artista e pacifico oratore.

Quanto non ha mai guadagnato la capitale della Baviera, avendo avuto per Re degli artisti!

Devi dunque sapere che l' Imperatore, senza dare alcun avviso, è capitato qui a Monaco per visitare la sua galleria, ossia la galleria di quadri Schack. Appena giunto è andato alla residenza, ha lasciato un biglietto di visita al Principe reggente che era uscito, ha visitato le due Esposizioni, è ripartito nel giorno stesso, e al dì seguente si recava, instancabile, alle feste di Kiel.

Ma.... sai che ho gli esami, ed ora, volere o volare, debbo sbrigarmi colla corrispondenza, ed essere breve.

Ritornato a Monaco, ho trovato il teatro chiuso. Si riaprirà in agosto per le rappresentazioni Wagneriane. A te un elenco:

La rappresentazione delle « Fate » avrà luogo all'8 agosto, 8 settembre; del « Rienzi » 9 agosto, 9 settembre; del « Vascello Fantasma », 11 agosto, 11 settembre; del « Tannhäuser » 13 agosto, 13 settembre; del « Lohengrin » 15 agosto, 15 settembre; dell' « Oro del Reno » 17 agosto, 17 settembre; del « Valkirie » 18 agosto, 18 settembre; del « Siegfried » 20 agosto, 20 settembre; del « Crepuscolo degli Dei » 22 agosto, 22 settembre; del « Tristano ed Isotta » 25 agosto, 25 settembre; dei « Maestri cantori di Norimberga » 27 agosto, 27 settembre; del « Tristano ed Isotta » 29 agosto e 1° settembre.

Prezzi: Platea in piedi marchi 3 (franchi 4.80); loggione marchi 2 (franchi 3.20). Platea sedie: 1ª fino alla 7ª fila marchi 12; 8ª fino alla 14ª fila marchi 10. Loggie (palchi) prezzi diversi (da 4 fino a dieci marchi per posto). Balcon, da 15 a 20 marchi.

Se ho trovato il teatro chiuso, ho veduto aperte invece nuove Esposizioni; quella dei fiori, nel giardino reale; l'altra per le *Invenzioni e Novità* alle *Sale centrali*. Unisci queste alle Esposizioni di Belle Arti del Glaspalast e dei Secessionisti, le pinacoteche, i musei, ed i castelli, e poi mi dirai dove deve battere la testa un povero forestiere che viene a Monaco per riposarsi, e per passare in pace un'estate... invernale!

Non ho finito: ritornato a casa, ho saputo che a Monaco, in un anno, le fabbriche di birra diedero un prodotto di 1.351.030 ettolitri (dico un milione, ecc...), e di più, a mia suprema meraviglia, trovai sul tavolo la seguente lettera:

« *Preg. sig. suonatore di pianoforte!*

Il continuo suonare di pianoforte a finestre aperte ci disturba assai, e quantunque noi potremmo scegliere un'altra via per impedirlo, la preghiamo, per non mostrarci scortesi, di suonare a finestre chiuse.

Lei forse non sa che in Monaco un ordine della polizia vieta di far... della musica a finestre aperte.

Devotissimi
..... »

Con questo straordinario attestato per la mia diligenza, andai alla polizia, e mi fu risposto che posso suonare a finestre aperte quanto mi pare e piace, non però dopo le dieci di sera.

L' indomani suonai cinque ore di seguito il pianoforte: scelsi per l'occasione musica che portava i due F., e poi per altre due ore, senza interruzione, feci lamentare il violino.

Così si vendica il tuo

Johann von Valvason

Beneficenza reale

In occasione del matrimonio del duca d'Aosta sono pervenute al Quirinale più di 3000 domande di sussidi, e ne continuano ad arrivare tutti i giorni. Ad un gran numero di tali domande si è data risposta. S. M. ha elargito in questi giorni in sussidii più di 70.000 lire.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9 luglio

Camera dei Deputati
Presidente Villa.

Nella seduta antimeridiana si discute il bilancio dei lavori pubblici.

Sul cap. 36 Rubini svolge il seguente ordine del giorno firmato anche da *Chiaradia*:

« La Camera invita il governo a promuovere il passaggio della costruzione delle strade di serie della Legge 23 luglio 1881 N. 333 alle Provincie, devolvendo in favore del capitolo 246 del bilancio i contributi dello Stato divenuti liberi sugli altri capitoli riguardanti la legge medesima. »

Quest'ordine del giorno è però ritirato in seguito a osservazioni del ministro Saracco.

Si approvano poi i cap. fino al 285.

—

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.

Calenda risponde all' on. Morandi, che desidera sapere se intende invitare gli ufficiali del P. M. a procedere colla debita severità contro i colpevoli di duello, i quali con grave offesa alla legge restano quasi sempre impuniti. Dice che le cose non stanno così: il P. M. ogni qual volta gli pervengono regolari rapporti e denunzie procede regolarmente. Cita degli esempi. Osserva però che la Camera chiamata ad accordare l'autorizzazione a procedere contro deputati per reato di duello, vi si rifiutò sempre, meno una o due volte. Del resto non mancherà al suo dovere.

Morandi deplora quanto disse il guardasigilli riguardo alla Camera. E' forse anche questa — soggiunge — una delle cause per cui è scemata nella rappresentanza nazionale l'autorità e la simpatia Non devono esservi privilegi — se qualcuno ritiene che il duello non debba essere reato, abbia il coraggio di farne proposta; ma, finchè la legge è tale, si deve sempre fare che essa sia uguale per tutti.

Dopo alcuni incidentini si riprende la discussione sui progetti finanziari.

Ha la parola il ministro Boselli. Dimostra con cifre che il gettito delle imposte non è in decremento e che le imposte decretate il 22 luglio 94 hanno corrisposto alle previsioni, non meno di quelle stabilite per decreto reale.

Assicura che i redditi delle dogane e delle ferrovie sono in aumento.

I temuti monopolii non hanno fondamento — è ottimo il sistema delle tasse blande. Ma i calcoli del governo non reggerebbero se la Camera non approvasse interamente i provvedimenti.

Quanto ai catenacci il governo attuale seguì l'esempio dato dall'on. Colombo che ora li critica — colla differenza che i catenacci dell'on. Colombo non dettero vantaggio all'erario, e gli attuali lo dettero.

Non intende discutere tesi giuridiche, ma assume intiera la responsabilità dei suoi atti, convinto di aver reso un servigio al paese. Quanto alla costituzionalità dei provvedimenti, ricorda che la facoltà di provvedere alla finanza anche con decreti legge è consentita al governo dalla legge 1851 — e cita qualche esempio, risalendo fino a Cavour.

Parla poi il ministro Sonnino, che comincia colla questione bancaria. Dice che nel suo pensiero non sono nè la Banca di Stato, nè la Banca unica per azioni. Egli mira a risanare gli Istituti di emissione, senza preconcetti di sorta. E si dilunga a dimostrare come la legge attuale raggiunga il suo scopo.

Dà le ragioni poi tecniche ed economiche del servizio di Tesoreria passato alla sola Banca d' Italia — e perchè non si poteva concederlo a diversi Istituti. Se la Banca d'Italia ne risente dei vantaggi, ha d'altra parte assunto degli obblighi, fra gli altri la liquidazione della Banca Romana. I Banchi meridionali hanno però avuto dei grandissimi vantaggi — e li enumera.

Difende i decreti legge.

Confida che il Parlamento approverà l'operato del Governo.

Si approva quindi la chiusura, e si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Chimirri svolge questo: La Camera udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli.

Si chiude la seduta alle ore 18.45.

I DUCHI D'AOSTA A ROMA

Il dono delle dame romane

Nelle prime ore del pomeriggio, S. A. la Duchessa Elena ricevette le dame romane che le offersero — splendido dono di nozze — la riproduzione in argento massiccio della lampada esistente nella cappella Chigi in S. M. del Popolo. La lampada era accompagnata da una superba pergamena, nella quale sono scritti tutti i nomi delle dame offerenti.

La pergamena, in stile Rinascimento, riproduce una pagina d'un libro antico conservato nella biblioteca del Palazzo Corsini, libro che si dice appartenuto a Margherita d'Austria. La pergamena è fissata con borchie d'argento brunito, modellate dall'orefice Freschi. In alto sono lo scudo di Savoia, lo stemma di Roma, abbasso le armi degli Orleans, il tutto legato con un ornamento su fondo azzurro. Sur un largo scudo si legge a lettere d'oro:

« A S. A. R. la principessa Elena d'Orleans duchessa d'Aosta. »

E nella parte inferiore, a caratteri del secolo XVI, la seguente dedica, che si dice scritta dal duca di Sermoneta:

« Ornata da Dio con bellezza e virtù singolari, voi spontaneamente ispirate ammirazione e simpatia.

« Unita da sacro vincolo all'augusto nipote del Re, voi trovate in noi un affetto spontaneo e profondo.

« Al vostro nobile cuore in cui si uniscono già in uno solo l'amore dell'antica e della nuova patria sia gradito il pensiero che ci muove ad offrirvi un ricordo della nostra Roma e con esso l'augurio di una vita lunga e felice. »

« XXV giugno MDCCCLXXXXV. »

Le presentatrici del dono furono la marchesa Guiccioli, la principessa Ruspoli, la principessa di Belmonte, la duchessa di Sermoneta e altre dame.

La duchessa ammirò il dono prezioso e si disse commossa di tanta cortesia e dell'affettuosità dimostratale dalle dame romane.

Alle ore 18 vi fu una splendida *Gardenparty* nel Giardino del Quirinale.

Alla mattina gli sposi visitarono la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE
Elezioni Provinciali

Il sig. Federico Marsilio, già Consigliere Provinciale di Pordenone e testè eletto per Tolmezzo dirige la seguente lettera ai suoi antichi elettori.

Pordenone, 9 luglio 1895

« *Ai miei Amici Elettori del Mandam. di Pordenone*

« L'annuncio della mia elezione a consigliere provinciale pel Mandamento di Tolmezzo riesci caro al mio cuore, perchè un attestato di memore affetto del paese natio tocca sempre le delicate fibre dell'animo.

« Ragioni di opportunità mi consigliano di accettare il conferitomi mandato, ed è quindi con rammarico che adempio al dovere che m'incombe di rinunciare alla candidatura con tanta benevolenza da Voi offertami anche per le prossime elezioni.

« Con effusione vi ringrazio per la fiducia che mi avete fin qui prodigato, e vi assicuro che coloro i quali avranno l'incarico di propugnare nel seno del Consiglio e della Provincia i particolari legittimi interessi di questo Mandamento, troveranno sempre in me un devoto amico e fido alleato. »

FEDERICO MARSILIO

DA SACILE
Le elezioni amministrative

Scrivono da Sacile, 8:

Ecco il risultato definitivo della lotta elettorale combattuta domenica scorsa nel nostro Collegio per la nomina dei due consiglieri provinciali. Riuscirono l'avvocato G. B. Cavarzerani (nuova elezione) con 873 voti e il commerciante Giuseppe Lacchin (rielezione) con voti 734. L'ingegnere G. B. Sartori, uscente dal Consiglio della provincia, non riportò che voti 458.

Per i consiglieri comunali accorsero alle urne ben 420 elettori su 567 iscritti.

Ieri, a mezzogiorno, si proclamarono eletti i signori Nardi nob. dott. Giovanni con voti 317 — Balliana cav. Domenico con 314 — Zancanaro Pietro con 311 — Lacchin Giuseppe con 262 — Cavarzerani avv. Gio. Batt. con voti 259 — Granzotto Lorenzo con 232 — Ciotti rag. Bernardo con 224 — Padernelli Silvio con 220 —, Gasparotto Leopoldo con 214 — Sartori dott. Giov. Batt. con 206 — Brandolin conte Guido con 197 — Mantovani Attilio con 196 — Ballarin Achille con 187 — Zuccaro Achille con 184 — Cristofoli avvocato Girolamo con 177 — Orzalis Antonio con 176 — Zanchetta Gio. Batt. con 169 — Camilotti Giacomo con 168 — De Martini Valentino con 155 — e Candiani Angelo con 155. — I tre primi venivano sostenuti da liste comuni.

DA LATISANA
Banchetto ad un nuovo dottore

Il nostro corrispondente ci scrive in data di ieri:

Come ve ne diedi annuncio, ieri sera nell'ampia ed elegante sala dell'albergo *Bella Venezia*, ebbe luogo il banchetto, che gli amici e conoscenti vollero offrire al dott. Angelo Fabbro.

La sala, artisticamente disposta, presentava un bellissimo aspetto: luce e fiori in profusione.

Alle nove quasi tutti i convitati erano ai loro posti; noto il nostro Sindaco sig. Angelo Marin, il dott. Bosisio, il dott. Marianini, l'avv. Tavani, il notaio dott. Zuzzi, il dott. Zorze, i signori Biaggini, Peloso-Gaspari, Galeazzi, Francesco Pittoni, Angelino Bertoli, Zuliani, Giacometti, Coronaro, ed altri ed altri ancora di cui ora mi sfugge il nome. In tutto una cinquantina di convitati.

Oltre che il *Giornale di Udine*, erano rappresentati la *Gazzetta di Venezia* dal sig. Francesco Carli, la *Patria del Friuli* dall'amico Francesco Grandis ed il *Friuli* dall'amico Emerico Pavan.

Intanto che si andava consumando il *menu* i più lieti conversari s'intavolavano; e l'allegria regnò sovrana durante tutta la serata.

Al *dessert* si alzò Angelino Bertoli e lesse parecchi telegrammi pervenuti al dott. Fabbro ed al Comitato promotore del banchetto; indi si alzò l'umile scrivente che in prosa ed in poesia brindò all'antico condiscepolo, all'amico affettuoso, al gentile collega in giornalismo, essendo il Fabbro collaboratore della *Gazzetta di Venezia*. Parlarono quindi il sig. Coronaro e l'amico Corradini applauditi, mentre il tocco sonoro di calici sprillava lo *champagne*.

Dopo di che Angelino Bertoli (noto come pubblicista sotto il pseudonimo di Galeno Liberto) pronunciò il seguente bellissimo discorso:

« Signori, è stato detto e stampato in questa circostanza che la strada di avanzamento, suprema giustizia, è aperta a tutti. L'amico Fabbro, giovanissimo ancora, la vide, l'abbracciò, la percorse tutta, compì il viaggio lungo e malagevole, in capo al quale diede una battaglia definitiva per assicurarsi la conquista; e dopo le prime ebbrezze della vittoria, trovò naturalmente un albergo per riposare e rifocillarsi, dove uno stuolo di amici e di ammiratori salutarono il nuovo arrivato, si felicitarono del suo successo, colmando la sua gioia con la gioia spontanea e calda dei buoni, dei sereni, dei giusti. Orbene, quell'albergo è la *Bella Venezia*; quegli amici, quegli ammiratori siamo noi.

« E' pur bello, o signori, veder questo giovine venir su dal popolo, questo studioso che ascende, che anela a un posto non volgare nella società, dove egli, emanazione della classe operaia, siederà per ricordare come pur sotto i poveri tetti nascano i germi più desiderati, come accanto alla forza muscolare, al travaglio manuale, alle ignorate virtù delle officine sorga un pensiero di maggior dignità; come di tra le scorie natìe baleni qualche prezioso filone di nobile metallo, per offrire alla società uno strumento degno di più elevate funzioni.

« E quando questa elevazione avviene per felice disposizione della natura e per forza di volontà, allora tutta la società civile applaude, festeggia l'inviato del popolo, celebra l'avvento d'un'intelligenza chiamata a renderle servigi più difficili e più alti.

Noi qui non facciamo la glorificazione del professionista; noi tutti riconosciamo che nella divisione del lavoro, da cima a fondo della sala sociale, si può egualmente riuscir benemeriti dell'umano consorzio, quando anche le arti più umili sieno sorrette e nobilitate da virtù cittadino.

« Nel convegno di questa sera noi intendiamo di affermare la vera fratellanza sociale, (*vivissime approvazioni*) quella che vede con letizia comune maturarsi la posizione d'un uomo in ragione dei suoi meriti.

« Signori! sono così rare le belle e sane occasioni di rallegramento, e per contrario così spesse le mefitiche esalazioni della corruzione, che ci torna ben grato di raccoglierci e di consolarci all'esempio d'un giovine che non trovò l'agiatezza intorno a lui... eppur non si lagnò; che conservò vergine il senso dell'onestà, che sacrificò gli anni più ridenti della giovinezza alla fatica e al perseguimento d'un ideale che oggi si concreta nel titolo di dottore, in questo fregio del suo nome, guadagnato a prezzo di studio accanito, di veglie lungamente protratte, di privazioni d'ogni sorte. Onore a tanta virtù!

« Questo è il sentimento di noi tutti, e di noi tutti è il voto erompente dal cuore, l'augurio ch'egli, entrando ora nel mondo per cominciare l'opera sua, possa superare le battaglie della vita col valor personale e coll'aiuto d'un'alleata a tutti necessaria: coll'aiuto della fortuna!

« Noi, o Fabbro, beviamo a questa volubile fata, beviamo alla fortuna per propiziartela, perchè illumini de' suoi sorrisi le nuove fatiche che imprendi, e, fida compagna, amica confortatrice, ti scorga per questa valle dirupata della vita umana! »

E' inutile dire che l'ispirato discorso del signor Bertoli fu accolto da fragorosi applausi, unanimi, interminabili.

Commosso, prese quindi la parola l'amico Fabbro, per ringraziare gli intervenuti della bella dimostrazione d'affetto e di stima verso di lui.

« Sono spiacente — egli disse — di non vedere in questo lieto convegno della fratellanza e della concordia due persone a me caramente dilette. L'una è l'avv. Morossi che un recente lutto famigliare impedì di prendervi parte. A quest'uomo egregio, a cui da molti anni io sono stretto da vincoli di affetto riverenziale, ed in cui riscontrai sempre il maestro saggio ed illuminato, il consigliere sagace e retto, il benefattore pronto e circospetto, attesto pure pubblicamente la mia gratitudine. L'altro è un amico di studi, un'anima delicata e soave, dalla mente eletta, dal cuore generoso, e che un ostinato malore tiene da noi lontano, e toglie a me di poter gustare pienamente la gioia dei miei studî compiti. All'esimio amico Miani ed alla sua ben degna famiglia mando un fervido augurio di una completa e pronta guarigione.»

Il ricordo del povero amico Gustavo Miani, già nostro amato condiscepolo, commosse tutti gli animi, che si commossero pure alla scena dolorosa del l'avv. Tavani, zio dell'ammalato, che piangendo dovette uscire dalla sala, confortato dagli amici.

Intanto, si sedette al piano l'amico Oreste Cigaina, e con quella valentia che lo distingue suonò la Marcia Reale l'Inno di Garibaldi, applauditissimo; in alcuni c'era un'indicibile smania di ballare; ci si limitò al *minuetto* ed alla tarantella napoletana, cui la stampa tutta prese principalissima parte, mentre

dai veli schiusa
l'ebbra e loquace musa

andava sciogliendo brindisi, tra le note deliziose della musica e lo sturamento continuo dello *champagne*, spumeggiante nei turgidi nappi.

Verso le 23 tutti in massa ci si recò al *Caffè Centrale*; poi, allietati da una splendida notte stellata, andammo al vicino S. Michele, patria del dott. Fabbro, ove il sig. Giuseppe Ravanello gentilmente volle offrire alla numerosa comitiva birra e gazose.

Insomma, una serata emozionante, indimenticabile, degna di colui che si volle festeggiare.

Caldo ancora d'*apollinee ebbrezze*, mi dimenticavo di dirvi che al lieto convito intervenne pure il padre del dott. Fabbro, che fu fatto segno ad una vera ovazione.

Una sincera parola di lode va tributata all'egregio sig. Luigi Faggiani, proprietario della *Bella Venezia*, per il modo con cui diresse il servizio, inappuntabile, del banchetto.

asl.

P. S. Molto commentata l'assenza, ingiustificata, del sindaco di S. Michele.

Un cattivo italiano

Certo Fantini Romeo di Virginio di anni 26 da Russi, prov. di Ravenna, si è presentato il 5 corr. all'ufficio di P. S. di Gorizia, insinuandosi quale disertore dall'esercito e precisamente a Tauriano (Spilimbergo) dove si trova ora il suo reggimento d'artiglieria n. 3.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Luglio 10. Ore 7 — Termometro 19.
Minima aperto notte 14.6 — Barometro 753.5
Stato atmosferico: vario
Vento: N E. — Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 27 6 — Minima 13.8
Media 20.92 — Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.30	Leva ore	23.—
Passa al meridiano	12.11.42	Tramonta	9.49
Tramonta	19.56	Età giorni	18.

I nostri deputati

L'on. cav. uff. Morpurgo fu eletto commissario sul disegno di legge per la leva di mare.

Fra pochi giorni sarà pronta la relazione a stampa su questo progetto e su quello delle decime, per il quale è pure commissario l'on. Morpurgo.

Elezioni amministrative

Domenica scorsa si fecero le elezioni anche nel mandamento di S. Vito, e risultarono eletti il cav. dott. D. Barnaba, l'on. cav. Marzin, V. Pinni tre rielezioni. Finora furono eletti 27 consiglieri.

Domenica ventura avranno luogo le elezioni nei mandamenti di Palmanova che elegge 3 cons. prov., Pordenone 5, S. Daniele 3, Latisana 2, Maniago 2.

Società Dante Alighieri

Ricordiamo ai soci e alle socie che questa sera alle 8 1|2 ha luogo l'assemblea e che questa, dopo mezz'ora viene aperta con qualsiasi numero di intervenuti.

La riunione si tiene alla Camera di Commercio.

Il maestro Alfredo Lazzarini

non è più istitutore al Collegio di Cividale, ma bensì fa il maestro privato qui in Udine.

Ciò scriviamo per rettificare l'affermazione dell'amico *John* che ieri pubblicò sulla *Gazzetta di Venezia* una recensione sui « Coleotteri del Friuli » del Lazzarini, dicendo che questi è istitutore nel Collegio suddetto.

Il ballo di S. Ermacora

Ricorrendo il giorno di venerdì 12 corr. la tradizionale solennità cittadina di S. Ermacora, la *Casa Modestini* anche quest'anno invita tutto il popolo alla grande festa da ballo sotto la loggia municipale, ove si potrà ballare *gratis*.

Spese a debito nelle procedure di fallimento

Una circolare dell'on. sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, in data 2 luglio, ammonisce i funzionari delle cancellerie che nelle procedure di fallimento la prenotazione a debito delle tasse di bollo o di registro deve farsi in base a decreto speciale del giudice delegato, pronunziato *caso per caso*.

Processo per omicidio in rissa
Udienza 9 luglio

Presiede il Tribunale l'illustrato sig. Mantovani avv. Guglielmo vice-Presidente e quali giudici siedono i signori Zanutta avv. Nicolò e Biasoni avv. Luigi.

P. M. avv. Colpi Guido.

Sono imputati:

Pagnutti Giuseppe-Giovanni di Antonio, facchino altre volte condannato; Cozzarini Luigi di Pietro-Antonio, operaio altra volta condannato; Agosto Giacomo di Francesco facchino, incensurato; Moro Giovanni di Giuseppe, materassaio incensurato; Ternoldi Vittorio di Antonio falegname, incensurato; tutti di questa città;

del delitto di cui l'art. 379 del Codice Penale, perchè nella notte del 31 marzo p. p. in una rissa sorta nel caffè Giovanni d'Udine in questa città, fra gli imputati e Graffi Antonio, quest'ultimo ebbe a riportare una ferita di coltello al ventre in seguito alla quale morì il giorno 3 aprile; colla aggravante di cui all'ultima parte del succitato articolo a carico di Moro Giovanni.

Gli imputati Pagnutti e Cozzarini non si presentano all'udienza e per essi i difensori ufficiosi signori avvocati Tamburlini e Levi Giovanni, chiedono il rinvio della causa per trovarsi i loro difesi all'estero per oggetto di lavoro.

Il P. M. si oppone alla fatta domanda di rinvio e chiede la prosecuzione della causa in contumacia dei non comparsi.

L'avv. Girardini, difensore dell'Agosto Giacomo, e l'avv. Caratti, difensore di Moro Giovanni e Ternoldi Vittorio, nulla hanno da osservare sulla domanda di rinvio.

Il Tribunale però, in vista della regolarità della notifica ai non comparsi del Decreto di citazione ed essendo anche la causa stata rinviata altre due volte, respinge la domanda di rinvio ed ordina che si proceda oltre nella discussione in contumacia di Pagnutti e Cozzarini.

Interrogatorio di Agosto Giacomo

Nella notte del 31 marzo fu nell'osteria di Meneghini Luigi assieme a Pagnutti e Cozzarini i quali si allontanarono prima di lui, restando egli fin circa alle 11 pom. Quindi da solo si diresse all'osteria della *Grotta* ove poco dopo arrivarono il Pagnutti e sua moglie, il Cozzarini e la Pellegrini Filomena coi quali si decise di andare a bere un caffè. Stabilirono di recarsi al caffè all'insegna dell'« Arco celeste », ma, trovatolo chiuso, si recarono in quello di fronte al ponte Giovanni d'Udine all'omonima insegna. Colà trovarono il Moro ed il Ternoldi che stavano seduti in altro tavolo; egli in quel momento non vide il Graffi. Tosto entrati il Moro, non sa perchè trovò questione col Cozzarini, ed egli visto che non la terminavano più e temendo venissero alle mani, si intromise; ma un individuo che non conobbe lo prese e lo gettò a terra trovandosi al di sotto di Moro e Ternoldi che si misero a percuoterlo. Quando potè alzarsi da terra il Graffi mostrò di essere ferito al ventre, ed in quel momento non erano presenti nè il Pagnutti, nè il Cozzarini. Non vide che alcuno brandisse qualche arma; egli teneva in saccoccia una roncola che, tosto visto ferito il Graffi, depositò nelle mani di certo Saltarin.

Interrogatorio di Moro Giovanni

Un anno fa ritornando dall'Albergo del Telegrafo assieme al Ternoldi, a certo Maresciallo Chiesa ed altro Carabiniere, fu colpito al petto da un mattone, mentre altri mattoni furono gettati, senza colpire alcuno, da una donna che seppe poi chiamarsi Pellegrini Filomena.

Dopo essersi recato nella sera del ferimento del Graffi, con questi, col Petrossi, con Del Mestre e Ternoldi all'osteria dei Frati, venne stabilito di portarsi al caffè Giovanni d'Udine a fare la rivincita su di una partita che egli aveva vinto al Graffi. Così fecero infatti, e poco tempo dopo entrarono in detto caffè il Pagnutti e sua moglie, il Cozzarini e la Pellegrini Filomena. Appena egli vide quest'ultima, la indicò al Ternoldi, ad alta voce come colei che gli aveva gettato i mattoni, al che essa si mise a fare dei dispregi fra cui quello di far segno di sputargli in faccia, per cui esso Moro le osservò non essere egli un porco. Allora il Cozzarini si mise a prender le difese della Pellegrini e a nulla valse che egli dicesse di nulla avere con lui, perchè costui inveì con parole al suo indirizzo.

Egli però, per evitar questioni si allontanò tosto portandosi nell'attigua stanza a leggere i giornali, e rientrato poco dopo e visto l'Agosto a terra e sopra di lui il Ternoldi, alzò da terra il primo. In quella si avvicinò il Graffi colla camicia fuori dei calzoni che, avvicinatosi all'Agosto gli disse: sei stato tu che mi hai rovinato — e così dicendo gli diede due pugni e due anche esso Moro ne ebbe a dare.

Vide il Graffi — prima di andar a leggere i giornali, nella camera attigua del caffè, e quando le *ciacole* da lui causate erano terminate — parlare, avvicinato al loro tavolo, col Cozzarini e colla Pellegrini, ma non vide nessuno porre le mani addosso al Graffi stesso.

Interrogatorio del Ternoldi Vittorio

Quando il Moro andò fuori dalla seconda stanza del Caffè Giovanni d'Udine e cioè quando le parole in causa del gettito dei mattoni avvenuto un anno prima in danno del Moro stesso, erano terminate, egli, che era andato per acquietare le persone rimaste, venne preso pel petto, non sa perchè, Agosto ed entrambi caddero a terra, e solamente dopo alzatosi, sentì il Graffi lagnarsi di esser ferito, per cui non sa chi possa esserne stato l'autore.

Vennero quindi sentiti 15 testimoni i quali portarono poca luce sul triste fatto, poco o nulla ricordandosi delle circostanze che ebbero a svolgersi in quella notte.

Il P. M. quindi propose in via principale perchè il Tribunale ordini la trasmissione degli atti al Giudice Istruttore per completamento dell'istruttoria al confronto del Cozzarini per omicidio, risultando a suo carico varii indizi.

In via subordinata chiede venga pure ordinata la rimessione degli atti al Giudice Istruttore perchè completi l'istruttoria per il reato di cui l'art. 378 del Codice penale.

In via più subordinata chiede siano ritenuti gli imputati tutti colpevoli del reato a loro ascritto e come tali vengano condannati: il Pagnutti, il Cozzarini e l'Agosto a 4 anni di reclusione; il Moro a 2 anni della stessa pena; ed il Ternoldi a 14 mesi pure di reclusione.

Il difensore del Moro e Ternoldi — avv. Caratti — ribatte, colla sua solita abilità, le argomentazioni del P. M. pure non opponendosi alla sua domanda principale. Dimostra non trattarsi, nel caso, di rissa e chiede una sentenza assolutoria.

L'avv. Girardini pell'Agosto dimostra colla eloquenza che lo distingue non potersi nel caso parlare di rissa, afferma che nulla risultò dall'istruttoria che possa far credere che il suo difeso abbia messo le mani addosso al Graffi, escludendolo anzi il fatto che egli era alla prese col Ternoldi e che solo quando costoro si alzarono da terra, appresero del ferimento del Graffi.

Il Tribunale dopo esser stato ritirato in Camera di Consiglio per quasi un'ora, rientrò nella sala d'udienza, ove una quantità di pubblico era accorso, pronunciando sentenza con cui ritiene tutti gli imputati colpevoli del reato loro ascritto e condannò Pagnutti, Cozzarini, Agosto e Ternoldi alla *reclusione per mesi sei*, ed il Moro alla stessa pena *per mesi otto*. Condannò inoltre in solido tutti i prevenuti ai danni verso gli eredi della parte offesa e nelle spese processuali.

A proposito del tentato suicidio

del nostro concittadino Alessandro Ripari, avvenuto a Bellinzona e pubblicato nel numero 160 del nostro giornale, il Direttore delle Poste di Milano, manda i seguenti schiarimenti alla *Perseveranza*:

« La prego di far noto che il Capo d'ufficio a cui si accenna, trovandosi in congedo, ed avendo in pochi giorni visitato le principali città della Germania, nel ritorno, causa una insolazione, ebbe un momentaneo assalto di febbre con allucinazione, e che, mercè le cure avute da quelle Autorità ticinesi, potè andare immune da più gravi conseguenze e rimettersi in salute, talchè dal giorno 2 corr. riprese a Milano le sue mansioni di controllore alla Cassa di questa Direzione. »

Esame per merito distinto

Le prove scritte dell'esame di concorso per l'anno 1895 ai posti di giudice di tribunale e di sostituto procuratore del Re conferibili *per merito distinto*, avranno luogo nei giorni 13, 14, 15 e 16 novembre p. v.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dei documenti indicati dall'art. 25 del R. Decreto 10 novembre, 1890, n. 7279, dovranno essere presentate entro il mese di luglio, quanto ai candidati che appartengono al Foro, e non più tardi del 15 settembre, quanto ai concorrenti che già appartengono alla magistratura.

Esposizione agraria

Facilitazioni ferroviarie

L'ispettorato generale delle strade ferrate ha acconsentito che per l'esposizione agraria-operaia di Udine vengano accordate riduzioni ferroviarie per il trasporto degli espositori, degli invitati, dei giurati e degli oggetti diretti all'esposizione.

I viglietti ferroviari speciali che verranno rilasciati sono valevoli per viaggiare indistintamente in convogli diretti, omnibus o misti, aventi carrozze della classe per la quale sono emessi.

Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti, gl'invitati, gli espositori e giurati sono tenuti a compiere il viaggio di andata e quello di ritorno nel *periodo di tempo che sarà stabilito d'accordo fra le amministrazioni ferroviarie ed i Comitati promotori o chi per essi*; e sono pure tenuti a pagare all'atto della partenza il prezzo complessivo per entrambe le corse (andata e ritorno), nonchè ad osservare le seguenti formalità:

nell'andata, comprovare la loro qualità rispettiva d'invitato, espositore o giurato, mediante la presentazione alla stazione di partenza della *tessera personale di ammissione* all'esposizione, concorso o congresso, e di questa *carta di riconoscimento* pure *personale*, staccata da apposito registro a matrice e composta di due sezioni, delle quali una viene ritirata dal bigliettario, e l'altra, munita del bollo e completata dal bigliettario medesimo, viene restituita al titolare per giustificare, ad ogni richiesta del personale delle ferrovie, il possesso del biglietto a prezzo ridotto, e per servirsene nel viaggio di ritorno;

nel ritorno, comprovare come sopra la rispettiva qualità e presentare alla stazione di partenza la sezione della *carta di riconoscimento* adoperata pel viaggio di andata, colla voluta certificazione dell'intervento all'esposizione, al congresso o concorso, onde la sezione stessa sia resa valida per effettuare il viaggio di ritorno senza ulteriore pagamento.

Tanto il viaggio di andata, quanto quello di ritorno, devono aver luogo fra le stesse due stazioni e nella stessa classe, con facoltà però agl'invitati, espositori e giurati di fare le fermate intermedie concesse ai viaggiatori ordinari, nonchè di far ritorno ad una stazione che preceda quella originaria di partenza.

In caso di smarrimento di una *carta di riconoscimento*, il presidente del comitato che l'ha rilasciata deve darne immediato avviso alle amministrazioni ferroviarie interessate.

Il titolare della *carta di riconoscimento*, ad ogni richiesta del personale ferroviario, deve giustificare la propria identità mediante la presentazione della *tessera personale di ammissione*, ed una nuova firma sulla *carta di riconoscimento*.

Le carte di riconoscimento incomplete, non compilate regolarmente, corrette, alterate, o non presentate in tempo opportuno, oppure presentate ad una stazione diversa da quella indicatavi, sono ritenute nulle e di nessun valore; perciò in tutti questi casi le amministrazioni ferroviarie non accordano rimborsi pei viaggi effettuati senza il godimento dei prezzi ridotti.

Gl'invitati, espositori e giurati possono, previa domanda, passare da una classe inferiore ad una superiore, pagando la differenza fra la tariffa intiera della classe in cui viaggiano e la tariffa intiera di quella nella quale vogliono passare.

Chi è trovato a viaggiare in classe superiore a quella portata dal biglietto e dalla *carta di riconoscimento* incorre, a forma dell'articolo 34 delle tariffe e condizioni pei trasporti, nel pagamento della differenza fra il prezzo della tariffa intiera nella classe cui aveva diritto e quello della classe abusivamente occupata, più di una sopratassa uguale alla differenza stessa.

L'invitato, espositore o giurato che viaggia sprovvisto della *carta di riconoscimento* o della *tessera d'ammissione* deve pagare, a norma dell'articolo 34 suddetto, la differenza fra l'importo del biglietto a prezzo ridotto e quello di un biglietto a tariffa intera per il percorso fatto ed accertato, più una sopratassa uguale alla differenza stessa.

Chi è trovato sopra una linea diversa da quella indicata sul biglietto, o sulla *carta di riconoscimento* rispetto al viaggio di ritorno, è tenuto a pagare l'importo a tariffa intera per tutto il percorso fatto ed accertato.

I portatori di *carte di riconoscimento* non proprie, oppure alterate o falsificate, sono soggetti a norma del precitato articolo 34, al pagamento del prezzo a tariffa intera per tutto il percorso fatto ed accertato, più di una sopratassa eguale a tre volte il prezzo stesso, ed inoltre sono passibili delle penalità stabilite dal regolamento di polizia e sicurezza delle strade ferrate, approvato con regio decreto in data 31 ottobre 1873, n. 1687 (serie 2ª). Se la contravvenzione è accertata nel viaggio di ritorno, il pagamento del prezzo intero e la sopratassa sono dovuti anche per il viaggio di andata.

Le *carte di riconoscimento* sono personali e lo sono pure i biglietti a prezzo ridotto emessi sulla loro presentazione; tanto chi li cede, quanto chi li acquista, come chi s'intromette nella cessione incorre nelle penalità stabilite dal regolamento sopra citato.

Chi rilascia le *carte di riconoscimento* è responsabile della identità delle persone in esse nominate, e risponde delle differenze di prezzo e relative sopratasse dovute all'amministrazione nel caso in cui si trattasse di persone che non avrebbero dovuto fruire della presente concessione.

Tutte le norme e condizioni relative al trasporto dei viaggiatori in generale sono estese ai trasporti degl'invitati ai congressi, degli espositori e dei giurati, in quanto non siano modificate dalle presenti condizioni e norme speciali.

—

Ci scrivono da Pordenone:

(T.) Aderendo all'invito del Comitato dell'Esposizione, la Società di mutuo soccorso fra gli agenti della città e circondario di Pordenone, ha deliberato di concorrere modestamente all'Esposizione di Udine. Benissimo.

Nuovo dottore

Si è laureato in medicina nell'Università di Padova l'egregio sig. *Ettore Morgante* di Tarcento.

La Redazione manda all'amico auguri e congratulazioni.

Questi maledetti velocipedisti!

Ieri verso le ore 13.30 una graziosissima bambina, figlia all'egregio Pretore dott. Partesotti usciva di casa sua in via Poscolle colla donna di servizio quando un velocipedista, o poco pratico od abbastanza imprudente essendo dal ciottolato passato sul marciapiedi ebbe ad investire sì fortemente la povera piccina da farla cadere a terra.

Nella caduta essa ebbe a riportare un ferita piuttosto grave alla testa ed una leggera al braccio destro.

Fu tosto curata dal dott. Angelini.

Facciamo auguri perchè la gentile bambina abbia in breve tempo a guarire completamente.

Sul velocipedista non si hanno precise informazioni.

Si crede però che sia un fornaio e che montasse una macchina recante il n. 120 o 220.

Si fanno le pratiche relative per iscoprirlo onde iniziare contro di lui relativo procedimento.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII — 23° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 345,749.12
Fondo evenienze	» 34,294.62
Totale	L. 903,543.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Maggio		30 Giugno
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 206,741.07	Numerario in cassa	» 279,140.28
» 4,049,736.29	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,381,950.32
» 7,690.49	Effetti in protesto e sofferenza	» 17,668.29
» 874,022.62	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 841,840.80
» 820,496.11	Valori pubblici { di nostra proprietà	» 815,156.41
» 354,892.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 354,892.50
» —.—	Cedole da esigere	» 21,502.26
» 644,821.77	Conti correnti garantiti da deposito	» 587,315.37
» 177,646.28	Detti con banche e corrispondenti	» 297,553.64
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,219,524.66	Depositi { » antecipazioni	» 2,172,410.26
» 1,534,537.03	Depositi { liberi a custodia	» 1,571,937.03
» 50,616.35	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 18,477.93
L. 11,774,725.17		L. 12,193,845.09

PASSIVO.

31 Maggio		30 Giugno
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 345,749.12	Fondo di riserva	» 345,749.12
» 34,294.62	Fondo evenienze	» 34,294.62
» 3,174,618.32	Conti correnti fruttiferi	» 2,642,290.75
» 2,809,289.13	Depositi a risparmio	» 2,804,532.77
» 175,541.57	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,012,232.75
» —.—	Conto Titoli	» 188,000.—
» 2,355.07	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,018.57
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,219,524.66	Depositi { » antecipazioni	» 2,172,410.26
» 1,534,537.03	Depositi { liberi a custodia	» 1,571,937.03
» 190,315.65	Utili lordi del corrente esercizio	» 131,879.22
L. 11,774,725.17	Udine, 30 giugno 1895.	L. 12,193,845.09

Il Sindaco **M. Pagani** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chéques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.*
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 maggio 1895	L. 3,174,618.32	
Depositi ricevuti in giugno 1895	» 1,281,761.74	
	L. 4,456,380.06	
Rimborsi fatti in giugno 1895	» 1,814,089.31	
Esistenti al 30 giugno 1895		L. 2,642,290.75

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 maggio 1895	L. 2,809,289.13	
Depositi ricevuti in giugno 1895	» 159,795.50	
	L. 2,969,084.63	
Rimborsi fatti in giugno 1895	» 164,551.86	
Esistenti al 30 giugno 1895		L. 2,804,532.77
	Totale	L. 5,446,823.52

Truffatori spagnuoli arrestati

Tempo fa abbiamo diffusamente parlato sul nostro giornale di truffe tentato su molte persone della nostra provincia e della città, andate in parte completamente a vuoto ed in parte con buon risultato per i... truffatori.

Si trattava della oramai famosa istoria del condannato Iacobo Casas che pregava *in secreto* di ritirare da un collegio della Spagna una sua figlia, ricchissima, colla promessa di indicare a chi scriveva il luogo dov'era da lui stato nascosto un'ingentissima somma di danaro; Però chi voleva intromettersi nella faccenda doveva antecipare una sommetta di denaro che si aggirava dalle 1000 alle 3000 lire!

Qualcuno adescò all'amo e vi rimase preso, altri però pensarono di depositare ogni cosa all'autorità di P. S.

Ora, viste le indagini attivissime da parte di questa che si pose in relazione colle autorità di quei luoghi, sappiamo che giorni sono a Barcellona furono arrestati alcuni dei truffatori e che contro di essi si sta ora istruendo relativo procedimento.

Per l'organetto

che vorrebbero comperarsi Piet. Devotti e la moglie ridotti in misera condizione, abbiamo ricevuto dal bravo ragazzo Luciano nob. Dal Torso L. 2.

Avvertiamo che le offerte si possono portare alla Congregazione di Carità, che poi consegnerà l'intero importo di L. 40 ai conjugi Devotti.

Mercato dei bozzoli

Udine, 9. Gialli ed incrociati gialli. Minimo, L. 3.20; massimo, 3.40; prezzo adequato generale a tutt'oggi, 3.19.

Chiavi rinvenute

Ieri fu trovato in via dei Teatri un mazzo di chiavi. Chi l'ha perduto si rivolga al sig. Comandante la stazione locale dei R. R. Carabinieri in borgo Pracchiuso.

Rivista di Sociologia

E' uscito il VI fascicolo, interessantissimo, della *Rivista di Sociologia*. Eccone il sommario:

Memorie originali: Ezio Sciamanna, Il misticismo nella scienza — dott. G. Romano-Catania, L'antichità della quistione sociale e il socialismo — prof. V. Iohn, Il Collettivismo nelle « Trades-Unions » inglesi

Note critiche e comunicazioni: G. Fiamingo, Angelo Messedaglia — Giuseppe Norsa, Lo spirito d'associazione e problemi del lavoro.

Rivista delle riviste — Bibliografie — Cronaca del movimento sociale di Filippo Virgilii.

Abbonamento annuo L. 10 — Semestrale L. 5 — Ciascun fascicolo di 80 pagine in-8° grande L. 1. — Presso Remo Sandron, editore-libraio Palermo.)

Quell'Amministrazione

Privata o Commerciale, che abbisognasse a miti pretese, e ad ore fisse da stabilirsi, di persona pratica nella tenitura dei registri, e della corrispondenza, anche francese, si rivolga alla redazione del nostro giornale mediante lettera.

Telegrammi

La squadra italiana in Inghilterra

Accoglienza entusiastica

Portsmouth, 9 La squadra italiana, comandata dal Duca di Genova, è giunta alle 10.15 ant.

Lo spettacolo dell'entrata in porto della squadra italiana era imponentissimo. Essa salutò la bandiera inglese con 21 colpi di cannone, cui risposero le batterie colpo per colpo. Mano mano che le navi italiane si avvicinavano a quelle inglesi gli equipaggi italiani e inglesi riuniti sui ponti si scambiavano degli entusiastici *urrah*. Ciascuna nave italiana fu condotta al punto di ancoraggio da un ufficiale inglese appositamente incaricato.

Dopo gettata l'àncora, le due flotte italiana e inglese si scambiarono i saluti d'uso sparando altri 21 colpi. La squadra italiana entrò nella rada in linea di colonna.

Subito dopo ancorata la squadra italiana, il *Savoia* si staccò da essa, entrò nel porto e si avvicinò alla banchina dell'arsenale.

Ne scesero il duca di Genova e l'ammiraglio Accinni, che si recarono fra le salve d'uso a bordo dell'antica nave *Victory* sulla quale fu ucciso l'ammiraglio Nelson. Essi vi furono ricevuti dagli ammiragli inglesi. Questi poi restituirono subito la visita.

Anche la popolazione fece una cordiale accoglienza alla squadra italiana. Le nostre navi sono molto ammirate.

L'arresto dell'unico italiano allo Scioa

Menelick si avanza

Roma, 9. Mercatelli telegrafa da Adua: Da alcuni giorni si dice che siano giunte per la via di Aden notizie le quali recherebbero che Menelick avrebbe fatto imprigionare l'ing. Capucci, unico italiano rimasto allo Scioa.

Pare che Menelick sia avanzato oltre Varoo Jalo e Porumieda fin verso l'Amba Salama.

Punte di soldati scioani si sono vedute anche di qua di Valeia. Si crede difficile però che il Negus voglia aprire una campagna durante la stagione delle pioggie.

Voce d'assassinio del Presidente della Svizzera

Parigi, 9. Il *Galignani's Messanger* riceve da Lucerna che Schenk, presidente della Repubblica elvetica, sarebbe stato assassinato.

La Giustizia

organo degl'interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso, n. 18.

Abbonamento annuo L. 7; semestre L. 4; trimestre L. 2.25.

E' uscito il n. 27 (anno VII.) del 4-5 luglio 1895.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

vedi avviso in 4ª pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.